

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno antecipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non d'aggravarsi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Carattu) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso 1 piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 MAGGIO

Le ultime notizie dalla Francia dicevano che i versagliesi s'erano posti a battere vigorosamente Levallois e Perret per liberare le due rive della Seine; ma nessun'altra notizia è venuta a riferire se in questo progetto essi sieno riusciti. La situazione pertanto si può considerare ancora la stessa, e si presenta sempre grave. Lo stesso forte d'Issy, la cui caduta fu detta tante volte imminente, continua ancora a resistere. « I suoi difensori, dice il corrispondente militare dell' *Independent Belge*, minacciati di essere isolati dalla cinta, lo abbandonereanno forse, ma se essi si ostinano a restarvi, non si è ancora in misura d' impadronirsi di viva forza. Il forte è circondato da un largo fosso, e ci vorrà un tempo abbastanza lungo per vincere tale ostacolo. La presa poi di uno od anche di due forti, se essa non iscorruggia la difesa, non è che un preliminare dell' attacco della cinta, da cui la separano 4500 metri. Dalla parte del sud essa è intatta e di un accesso molto difficile. Dietro la cinta, si dovrà prender d' assalto delle enormi barricate e la strada di circonvallazione che per un lungo tratto è un fosso insuperabile. Si dovrà dunque intraprendere quella guerra crudelia di casa in casa per la quale il signor Thiers mafisò a ragione tanta avversione. »

Una recente dispaccio ha annunziato che a Buxelles tornava la voce che la pace fosse stata firmata da Favre e da Bismarck. Da un telegiogramma anteriore appassiva che il plenipotenziario francese aveva già aderito alle principali proposte di Bismarck; onde è probabile che la voce accennata sia vera. Resta ora a saperse quali modificazioni abbia arreccato questa stipulazione ai preliminari di pace, e se Bismarck abbia dal suo canto aderito alla doma da Favre, di conseguire i forti di Charenton, Rosny, Nogent e Noisy e di prontamente rinviare i prigionieri ancora trattengni in Germania. Ma è assai dubitarsi (chebbè annunciscesse in contrario il *Daily Telegraph*) che queste concessioni siano state accordate, se la Francia non si è d' altro lato obbligata ad adempiere contemporaneamente gli impegni pecuniariori che Pouyer-Quertier aveva dichiarato essere impossibile di mantenere.

Nei giornali tedeschi troviamo la notizia, che il conte Taufkirchen annuozò a Mopaco che nel Vaticano si va buccinando d' un' scomunica che verrebbe lanciata contro il re di Baviera. Se ciò realmente avvenisse e che la scomunica papale recasse al giovane

re Lodovico il male che fece a Vittorio Emanuele, il re di Baviera potrebbe attendersi di divenire un giorno imperatore della Germania. In questi ultimi vent'anni furono realmente le benedizioni del papà e non i suoi anatemi, quelle che portarono sventura a coloro cui sono state impartite.

Il gabinetto inglese si trova in condizioni assai critiche: l' opposizione assente ogni giorno, e non solo l' opposizione parlamentare, ma anche quella di piazza. Gladstone, il più freddo e lontanico statista che abbia mai avuto la Gran Bretagna, ne è talvolta esasperato, e in una delle ultime sedute della Camera ne accusò il partito Tory, che disertava i suoi stessi principii, creando difficoltà che avrebbero turbata l' esistenza a qualunque ragionevole Governo.

Le relazioni tra il Sultano e il Kâdîva sono assai poco intorbinate. Le voci più contraddittorie corrono in proposito. La rivolta in Arabia, il passaggio delle truppe ottomane attraverso l' Egitto, le fortificazioni allo sbocco del Canale di Suez, sono additati come cause di malumore tra il Sultano e il suo vassallo. La visita inaspettata d' un personaggio, incaricato d' una missione di confidenza, da parte del Sultano al Viceré, ha destato vivamente la curiosità del pubblico. Oggi pare che il Viceré sia indotto a sospendere le fortificazioni; e inoltre promesse di recarsi a Costantinopoli per suggerire il buon accordo col Sultano.

Ufficio dello Stato civile presso i Municipi.

Se per la prossima unificazione legislativa del Veneto Giudici e Avvocati dedicano ora l' ingegno ed il tempo a seri studi, affine di minorare, e se gli imbarazzi di così radicale riforma (e in alcune città si stabilirono associazioni che divisero tra i Soci lo studio speciale di questo o quel gruppo di leggi, come esistendo a Udine se ne ebba il pensiero, che per varie ragioni non venne sino ad oggi effettuato); spetta anche ai Municipi lo studiare il modo più facile per l' adempimento di quelli che la Legislativa italiana loro affida. E sappiamo che la nostra onorevole Giunta Municipale nell' ultima tornata del Consiglio diede prova di comprendere la serietà degli accennati uffici, e fece savie proposte per l' organamento di una Sezione particolare che s' occuperà dello Stato civile.

e Tedeschi e Russi moderni; i quali studiano sempre preventivamente il terreno sul quale vogliono estendere la loro attività.

Noi dovremmo avere individui ed associazioni, che viaggiassero e studiassero le regioni orientali nell' interesse del traffico marittimo dell' Italia in generale e della regione adriatica in particolare; e le Camere di commercio, i Municipi, gli Istituti scientifici e letterari locali dovrebbero assecondare con ogni mezzo un tale impulso. Vorremmo poi che si creasse una letteratura popolare in questo senso, e che la stampa quotidiana e periodica formasse un ambiente d' idee e di cognizioni, nel quale potesse svolgersi questa nuova vita. Narrare e dipingere, in modo da eccitare l' immaginazione del popolo, la storia dei nostri antichi, ai quali l' Oriente era familiare, descrivere quei paesi secondo le impressioni dei viaggiatori moderni; mostrare agli Italiani quale campo essi prestino alla loro attività novella: ecco quanto dovrebbe fare adesso questa letteratura popolare. Ad onta che qualcheduno dei nostri visiti quei paesi, è sorprendente la povertà di questa letteratura dei viaggiatori in Oriente che si nota in Italia. E sì, che i nostri giornali potrebbero con tali descrizioni acquistare molti lettori! Un popolo libero deve avere una letteratura ed un' arte immodestate colla sua vita civile, colla sua attività. Dacché l' Italia ebbe un esercito nazionale e patriottico, parte vitalissima della Nazione, decoro e presidio di essa, sorse una letteratura popolare, che trae ispirazioni da lui. Tra gli altri, il De Amicis è un felice scrittore di questo genere e' letto volontieri. Perché non dovremmo avere anche una letteratura immodestata colla vita marittima, colla vita coloniale, di viaggi ecc. che ispirasse la nostra giovinezza ed avvisasse il popolo italiano a costumi più virili e più degni?

Bisognerebbe che a Venezia almeno ci fosse un club orientale, dove si trovasse tutto quello di antico e moderno, che può riferirsi all' Oriente, libri, giornali, carte, notizie; dove si facessero da persone competenti delle letture pubbliche, dove si accunlassero le notizie richieste appositamente dai consoli e dai viaggiatori. Venezia, che conserva tuttora in sé stessa, no' suoi edifici, nelle sue arti,

Ora dell' importanza delle incombenze, riguardo a tale argomento, che la Legge assegna ai Municipi, è necessario che Sindaci e Segretari sieno ben persuasi, e che, esistendo le popolazioni vengano istruite su le forme di un mutamento che distrugga Leggi e consuetudini vigenti da secoli. D' fatti graverebbe il danno di errori che potessero avvenire, o di omissioni, nei registri dello stato civile, per le loro conseguenze sui diritti del cittadino italiano, e su molti atti di diritto privato.

E a premuorci contro siffatte eventualità, starà bene che in ciaschedun Comune la Giunta (come fece quella di Udine) prenda in considerazione il Reale Decreto 15 novembre 1865 N. 2692 e gli articoli del Codice civile italiano relativi allo stato civile e per tempo stabilisca il modo di ottemperarvi. Nè, in questo caso, si dirà pedanteria il chiedere notizie sulla pratica di quel Decreto e di quegli articoli del Codice ai Municipi italiani che da qualche anno li addottorano, dacchè troppo urge che sino dal primo giorno i registri dello stato civile sieno tenuti con ordine e con pieno rispetto alla legalità.

Che se poi v' hanno leggi su cui conviene ammaestrare il popolo con la maggiore possibile cura, sono queste per fermo, le quali si riferiscono a fatti della vita privata succedentisi in ciascheduna famiglia. Egli è perciò che nelle Comunità rurali del Friuli (quali i Parrochi non volessero prestarsi a ciò) i segretari, od i maestri comunali dovrebbero nei prossimi mesi, in opposita idoneità dei capi-famiglia dare un sunto e una breve spiegazione delle nuove disposizioni concernenti lo stato civile, come anche far comprendere la convenienza di esse in rapporto coi principi politici vigenti nel Regno e con la civiltà dei tempi.

In qualche Provincia il giornalismo ha già cominciato a toccare di siffatti argomenti; però noi crediamo che più efficace sarà l' opera dei segretari e maestri comunali nel modo sindicato. D' fatti non siamo ancora pur troppo a tale stadio di coltura che il Giornale della Provincia vada per le mani di tutti; bensì rilevante è il numero degli analfabeti, e di coloro, i quali anche sanno leg-

gere, abbisognano del commento di persone versate in materia. Dunque non creiamo inutile la raccomandazione che vogliamo fare per uno scopo cotanto interessante la nostra vita domestica e municipale.

ITALIA

FIRENZE. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Siamo a grossi guai tra la Giunta, per provvedimenti di finanza e l' on. Sella. Come sapete, la Giunta era venuta nella conclusione di dare, soltanto 8 o 9 milioni al Ministro delle finanze invece dei 27 che occorrono a colmare il disavanzo, sostituendo al decimo sulle imposte dirette, l' aumento dei diritti sull' importazione del petrolio e delle granaglie, il conguaglio della fondiaria nella provincia romana, e una piccola tassa sulle bollette daziarie. Queste proposte erano accettate dal Sella, il quale pareva anzi disposto a contentarsi di esse. Tuttavia siccome l' onorevole ministro s' era riservato di confidare co' suoi colleghi su questo proposito, così il Torigni, prima di accingersi alla compilazione della relazione, stava aspettando la risposta del Ministro. Ora questa risposta è venuta: stamane ed è stata molto diversa da quello che oggi s' aspettava.

Il Sella ha fatto sapere alla Commissione che il Consiglio dei ministri non poteva contentarsi dei 8 o 9 milioni d' aumento negli introiti proposti da essa, ma che gli bisognavano tutti quanti, o poco meno, i 27 milioni del deficit di questo anno; che perciò ve lesse la Commissione d' aggiungere un mezzo decimo sulle imposte dirette, o un quarto di decimo su dette imposte e cinque centesimi d' aumento sul prezzo del sale per ogni chilogramma. Appena ho bisogno di dirvi che queste domande del Ministro hanno dispiaciuto non poco alla Commissione, la quale s' è adunata oggi alle dieci, ed discorso per due ore, senza venire a conclusioni definitive.

Per altro la Commissione sembra, nella sua maggioranza, irremovibile nel proposito di non dare più di 8 o 9 milioni al Ministro, e di non ammettere alcun aumento sulle imposte dirette. Che se dal suo canto il Ministro persiste nelle sue ultime proposte, la divergenza sarà grave e intorno ad essa dovrà pronunciare la Camera.

— Nel Comitato privato di stamane parlò primo l' onorevole Nunziante, mostrandosi in generale favo-

missione per essa. Però, ad ottenere un tale risultato, bisogna adoperarsi a dare un tal credito alle nostre colonie commerciali del Levante. A quest' uopo bisogna procurare di purgare dagli elementi o poco onesti, o screditati, ed associare i buoni in una certa solidarietà tra di loro; fare che si diano delle norme di convivenza ed una specie di rappresentanza direttiva; che si uniscano di tutte le maniere in modo che la colonia italiana sia rispettata, che i suoi membri sieno all' uopo da lei stessa soccorsi, che le famiglie abbiano buoni istituti d' educazione italiani, dove possano fare capo anche i figli delle nazionalità minori e gli orientali, sicché alle nostre colonie s' accresca riputazione e potenza. I giovani commercianti delle nostre piazze marittime sieno mandati a compiere la loro pratica per qualche tempo anche nelle colonie commerciali del Levante, e viceversa; sicché i legami del mondo marittimo e commerciale italiano in patria e fuori sieno fatti più stretti, e tutti sieno per ciascuno e ciascuno per tutti nell' interesse comune e dell' Italia.

Dobbiamo persuaderci che il commercio regolare ed onesto apporterà guadagni più grandi e durevoli, che non quelle speculazioni azzardose, nelle quali lo speculatore arrischia più l' altrui che il proprio. Soltanto creando nei commerci costumi della più scrupolosa onestà, potremo far sì che gli italiani diventino i naturali mediatori del commercio altrui, in quanto si faccia lungo le vie dei nostri mari.

Quanto maggiore sarà nel ceto mercantile l' istruzione, la cultura, l' onestà, la solidarietà, tanto più sicuri saremo di attirare a noi anche il traffico per conto altri. Gli industriali della Svizzera, della Germania, facili niente ricorrerebbero anche alle case italiane, tanto per ritirare dall' Oriente le materie prime, quanto per lo spaccio dei prodotti delle loro industrie, quando fossero persuasi da fatti costanti, che il ceto mercantile italiano fa, coi propri, anche i loro interessi.

Le colonie italiane in Oriente poi devono rinforzarsi da altri elementi ancora, che non sieno quelli della navigazione e del commercio. Nei paesi prossimi agli scali del Levante ci può essere per il nostro campo ad appropriarsi alcuni rami dell' industria agraria e di altre industrie, a fare le opere della civiltà

rebole al progetto ministeriale per l'ordinamento dell'esercito, salvo alcune riserve. Chiede la presentazione dei quadri che dovrebbero unirsi al sistema proposto.

L'onorevole Farini è parimenti favorevole al progetto, ma vorrebbe l'abolizione d'ogni specie di affiancamento. Accetta le seconde categorie come valevole di sicurezza per le finanze dello Stato.

L'onorevole Berlusco parla per quasi due ore ad onta delle interruzioni del Presidente che lo richiama alla brevità. Nella impossibilità in cui siamo di riferire, concretare le idee dell'oratore, ci limitiamo a dire ch'egli conchiude dichiarando che voterà il progetto, non potendo avertne uno migliore. (Italia Nuova).

Roma. Parlando del triduo celebrato a Roma per la Francia, il corrispondente romano della *Gazzetta d'Italia* così risponde alla clericale *Voce della Verità*:

Dopo Sèdan, dopo Metz, dopo i disastri di Chanty, di Faidherbe, di Bourbaki, durante l'assedio di Parigi, quando fecesi mai un triduo per la Francia cattolica, repubblicana, sublime, oppressa dallo straniero? quale dei vostri predicatori salì sul pulpito per dipingere con tratti di fuoco la suprema desolazione della grande nazione calpestata dai barbari protestanti successori dello sfrattato Alberto di Brandeburgo? le città saccheggiate, i villaggi incendiati, le popolazioni fucilate o impiccate? Tutti i fogli lo ripetono, ma voi non ardite mai confessarlo dal pergamene, non ardite neppure pronunziare il nome della Francia, perché sparavate nel suo oppressore, perché adiuvate il medesimo, l'incensurate, gli mandavate al quartier-général l'arcivescovo di Pozen per mendicare un aiuto.

Oh! allora facevate tridui a San Giuseppe, e i vostri predicatori salvano sul pulpito solo per iscagliare improprietà contro una virtuosa e cara principessa. Vi ricordate le disgrazie della Francia solo quando vi scrissero da Versailles che la repubblica stava per cadere, e che presto sarebbe restaurata una monarchia retrograda e fanatica.

Allora aprisse subito il serbatoio delle lagrime e vi si sciolse la lingua. Non crediate però che il conte d'Harcourt, il quale ha molto spirito e buon senso ed è amico dell'Italia, non sappia e non capisca tutto questo, né che i suoi disegni siano del tutto simili alle vostre prediche.

Indi il corrispondente soggiunge:

« Inutilissimo poi di ricordare le pubbliche preghiere per la misera Polonia. La fecero bero grossa allora a quei poveri polacchi, ma senza punto ingannare noi alti! Ce lo possiamo dire tra noi! Già da parecchi mesi durava l'incarcerazione polacca, né si pensava menomamente ad essa, quando comparve l'opera di Réan e quando la peste bovina scoppiò nell'agro romano. Allora si ordinavano in tutte le feste delle solenni processioni colla immagine Acheropea per la cessazione del flagello ed in riparazione del libro del professore francese. In quanto alla Polonia si aspettava per pregare che vi fosse ripristinato il celebre ordine di Varsavia, e che si potesse riportare il *De profundis*. Il cardinale vicario portò a sua santità lo stampone dell'invito sacro, ove si trattava unicamente di Réan e della peste bovina. Il buon cardinale Patrizi era assai più tenore dei bovi che dei polacchi! Fu allora che Pisa IX, per una di quelle flici ispirazioni che ogni tanto trionfano in lui, aggiunse di proprio pugno sul margine dello stampone un paragrafo in favore

come ingegneri, come artisti, come istruttori, in ogni mestiere, ed anche nei servizi manuali. Tutto ciò che serve ad estendere la colonia italiana negli scali levantini, giova non soltanto agli intraprendenti coloni, ma al paese dal quale essi derivano. La diffusione della civiltà italiana nel Levante e l'influenza dei coloni italiani sulle popolazioni indigene, torneranno di certo di grande utile alla madre patria. Quelle colonie accresceranno colà i consumatori dei nostri prodotti; l'influenza della Nazione italiana la navigazione nostra, ed allargheranno sempre più il campo alle nostre speculazioni. Allorquando l'Italia comparirà intera in quei paesi e l'elemento italiano vi prevalga sopra quello di tutte le altre Nazioni d'Europa, sarà creata una forza di resistenza anche sull'Adriatico. Le nostre espansioni estenderanno, per così dire, l'Italia su tutte le spiagge orientali del Mediterraneo; e questa Italia, potenzialmente così estesa, non sarà più un accessorio di alcun'altra Nazione.

I paesi orientali che si assidono sul Mediterraneo hanno elementi locali che cadono ed elementi locali che sorgono. Ora noi dobbiamo collocarci nel posto di quelli che cadono, associandoci agli elementi che sorgono, e facendo sopra questi prevalere l'influenza della civiltà e della attività italiana. Compenetrando l'Oriente di noi medesimi, come deve accadere se noi siamo i più operosi, i più diligenti e i più istrutti, avremo ripigliato l'eredità di Venezia, di Genova e di Pisa come italiani, ed allora non saremo più un avanguardia ritroso ed inetto, schiacciato dal grande corpo europeo che passa, ma un corpo principale che si trae dietro il resto dell'Europa. Non dimentichiamoci che negli stessi paesi dell'Adriatico, che vennero sottratti all'Italia, e donde le due Nazioni germanica e slava si apprestano ad una fiera lotta di attività con noi, possiamo noi ancora precederle colla nostra attività. Perché non dovremmo rafforzare quanto possiamo l'elemento italiano nel commercio e nella navigazione di Trieste, dell'Istria, dei porti del Quarnero e della Dalmazia? Stabiliamo il più che possiamo in quei paesi le cose nostre, portiamo ad essi i nostri prodotti, ricaviamone i loro. Non accontentiamoci dei paesi marittimi, ma addentriamoci segnatamente

dell'infelice Polonia, che proprio c'entrava come Pilato nel *Credo*. L'invito sacro comparve e l'Europa fu convinta che il Volto Santo si muoveva dal *Sancte Sanctorum* per un popolo oppresso, ed immenso fu l'applauso del mondo intero, ciò che dimostra abbastanza la forza della Chiesa e della Santa Sede, quante volte camminano coi popoli contro il dispotismo.

I polacchi, col loro abituale fanaticismo, credettero in buons fide all'interesse che ispiravano a Réan, e contenti pure ne rimasero i russi, interpretando in loro favore il paragrafo abbastanza elastico dello invito sacro, ciò che tranquillizzò il cardinale Antonelli, il quale tremava temendo di perdere la benevolenza dell'Autocrate della Russia.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Neue Freie Presse*: Le corrispondenze dei fogli provinciali si occupano molto del *Libro Rosso*. Da 15 giorni si va dicendo che vi si mette l'ultima mano. I corrispondenti s'affaticano a suscitare grande aspettazione. Documenti supplementari alla Conferenza di Londra, qualcosa sugli scandali di Bokarest, forse anco sulle relazioni nostre con Roma e coll'Italia; ecco quale sarà il contenuto del magro volume.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perserveranza*: In questi ultimi tempi il partito bonapartista ha preso animo, e si è ristorato a Londra ed a Versailles. A Londra si affatta di compianger la sorte di Parigi, ed è dato il molto d'ordine di dire che mai l'Imperatore non si sarebbe deciso a simili atti. Il giornale *La Situation*, redatto in questo senso dall'Hugelmann, stampa articoli quasi comunalisti, e viene inviato a tutte le Redazioni dei giornali parigini, con mezzi privati. Nessuno però riproduce gli articoli sentimentali suddetti, all'infuori di uno, *La Verità*, di cui non si sa altro di sicuro se non che è nemico acerrimo del Picard, ma che è talmente ambiguo, da dar luogo a qualunque supposizione.

Nella seduta d'ieri la Lega dell'unione repubblicana ha deciso di fare un nuovo tentativo a Versailles. Questa volta si chiederà puramente e semplicemente una tregua. Ossoluta — data questa impossibilità — se ne proflitterà per trattare. D'altra parte si annuncia la fusione di diverse Leghe e Comitati (ve ne sono di una nomenclatura infinita) in una grande Società per la difesa dei diritti comuni.

Il general Cluseret non se ne sa nulla. È sparito e ad onta dei ricconti esatti e di testimoni oculari che l'ha visto alla Conciergerie, mi si assicura che sia fuori di Parigi. È ormai provato che non solo non ebbe parte all'evacuazione momentanea di Issy, ma che vi si oppose energicamente, ed ora ella testa del primo distaccamento che lo riceuope.

In mezzo alla valanga di decreti e di bollettini, di cui ci si fa regal, ho dimenato parlare dell'abolizione dei Monti di Pietà. Ben giustamente, dice il Cernuschi oggi, che, se non ci fossero, i socialisti li avrebbero istituiti; che, essendoci, li distruggono: soli cosa in cui hanno potere, non avendo quello di nulla creare.

La chiesa di S. Nicolas des Champs è oggi stata trasformata in club, e in club dei più scatenati. Per darne un'idea, dico che vi fu votata la morte

dell'arcivescovo di Parigi. Ora i promotori di quella profanazione inutile, faono appello ai buoni patriotti di tutti i quartieri onde tutte le chiese sieno alla sera aperte, onde paralizzare ciò che i preti vi fanno di giorno. L'appello è in parte seguito, poiché questo genere di club è stato installato in diversi altri punti. L'altra sera a S. Nicolas ho veduto una bigotta che, non corante dell'oratore e delle sue mozioni, faceva gran segni di croce, e, inginocchiata si picchiava disperatamente il petto pregando con fervore. Dopo un po' di tumulto, del quale non capi o non volle capire d'essere scopo, fu esclusa perché veniva a beffarsi dei buoni *bourgeois*. Testuale è storico!

— Sul modo con cui il governo di Versailles procede verso i prigionieri, troviamo nei giornali francesi i seguenti paratolari:

Viene fatto con gran cura l'interrogatorio dei prigionieri, che si conducono quotidianamente a Versailles. Essi vengono primieramente divisi in due categorie: una delle guardie nazionali prese colle armi alle mani, ed un'altra dei civili. Le prime sono, senza distinzione, deportate (dove?) poco a tempo dopo che sono state interrogate. È a notarsi che il più gran timore che hanno è di essere rimandate a Parigi, e che accolgono con soddisfazione la notizia della loro deportazione. Quanto ai civili si esamin a minutissimamente il loro stato sociale: gli uomini ammalati sono per la maggior parte messi in libertà. Per ciò che riguarda i vagabondi di ogni risma, il cui numero è grandissimo, l'occasione che si presenta per abbarazzarsene è troppo bella per lasciarla sfuggire. Vengono quindi tenuti prigione.

Germania. Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Augusta*:

Il generale Moltke, colla consueta sua penetrazione, prevedeva gli attuali avvenimenti con sicurezza, allorché in consiglio di guerra insisteva perché la guardia nazionale di Parigi venisse disarmata e perché Parigi fosse occupata completamente. L'imperatore, per un sentimento di giustizia, non poté a meno, in una recente occasione, di dare soddisfazione al capo del grande stato maggiore, avanzandosi in mezzo ad un grosso circolo, verso il famoso stratego, stringendegli le mani e dicendo: « Spesse volte fummo ostinatamente avversi in consiglio di guerra; debbo però darvi questa testimonianza, che voi aveste sempre avuto ragione. »

— Dalla ultima lettera scritta dal Re di Baviera al canonico Döllinger, togliamo il periodo che si riferisce alla scommessa lasciata contro di esso:

« Ho appreso la notizia della vostra scommessa con gran cordoglio, e ve ne offro i miei rammarichi nel modo più sentito. »

L'azione esercitata sui re dal partito ultramontano è, disgraziatamente, ostinata e non piccola.

Si cerca di far credere a Sua Maestà che favorendo il movimento di Döllinger negli affari ecclesiastici presenti, o anche semplicemente lasciandolo correre, il re perderebbe tutta la fiducia del clero del paese che degli abitanti delle campagne, i soli due appoggi nel caso di un assottimento eventuale che la Prussia volesse tentare ai di lui danni. Si, io vi dico i nomi di coloro che non cessano di assediere il re; vi sembrerà incredibile, eppure costoro non sono altri che il conte di Bay, presidente del ministero ed il conte di Teuffluchen, incaricato di affari della Baviera a Roma.

VIII.

Attività interna submarina, ed agricoltura trattata come industria commerciale. — **Prodotti meridionali commerciabili.** — **Strategia della produzione nella parte meridionale e nella settentrionale.** — **Bonificazioni submarine da Ravenna ad Aquileja.** — **Ideale dell'industria agraria in questa regione.**

Se la decadenza dell'Italia ha portato seco un certo abbandono del mare, e se il risorgimento suo è condizionato dal ritorno ad esso, bisogna che sull'Adriatico l'attività delle popolazioni si eserciti presso al mare e si risaccia submarina e marittima in maggior grado di prima. In questa regione specialmente poi l'agricoltura deve diventare un'industria commerciale, avviando le produzioni secondo quelle leggi del tornaconto, che vengono indicate dalle condizioni del mondo.

Per esempio, le comunicazioni nuove terrestri e marittime hanno fatto vedere, che ci sono paesi estranei, i quali concorrono al nostro approvvigionamento in ciò ch'è più necessario alla vita dell'uomo, il pane. La regione danubiana, la Russia, l'Egitto ce lo danno sovente a buonissimo prezzo; adunque non in tutti i casi regge il tornaconto di prima a produrlo. Ci saranno dei casi, nei quali giovi sovrabbondare in altre produzioni, come p. e. l'olio d'olivo di sicuro smercio al nord, il canape che ha il terreno appropriato in vasti tratti, la carne bovina, che ora ha una grande richiesta, e per cui pure ci sono paesi in cui giova spingerne la produzione.

Ma non vogliamo qui fare un trattato di economia agraria, che sarebbe fuori di proposito. Abbiamo soltanto voluto indicare che l'agricoltura va trattata sempre, ma ora più che mai, e più nella regione submarina adriatica, che altrove, come industria commerciale. Ciò è poi necessario nella regione adriatica, perché ad avvivare il traffico marittimo conviene non soltanto appropriarsi il commercio altri, ma avere anche sul proprio territorio prodotti coi quali alimentare gli scambi. Poi conviene accrescere la popolazione partecipante alla vita marittima, coll'accostare ad essa, mediante una agricoltura

quest'ultimo ha, sventuratamente, compiuto il peregrinaggio completo all'ultramontanismo il più netto: niente dichiarato, ciò che del resto sembra non aver gran fatto meravigliato coloro che da lunga data conoscevano il conte.

Quanto al signor de Bay, si viene ad apprendersi adesso che una quantità di fatti, che fino al presente venivano posti a carico al signor di Lutz, devono invece essere attribuiti al presidente del Consiglio dei ministri. (Gazz. di Colonia).

— A proposito delle difficoltà che la Francia sembra trovare nel pagare alla Prussia l'indennità di guerra, la *Gazzetta della Germania del Nord* ricorda un detto di Napoleone I in risposta ai laghi di suo fratello Giuseppe, re di Spagna, di non aver più danaro. — « Il se plaint de n'avoir plus d'argent, » avrebbe detto l'imperatore. — « Pourquoi n'en a-t-il pas? Il y en a en Espagne. J'ai tiré un milliard de la Prusse. Il ne m'aurait pas été difficile d'en tirer deux de l'Espagne. Allez! »

Dunque, continua la citata *Gazzetta*, Napoleone si vantava d'aver saputo mangiare dalla piccola e dimostrata Prussia un miliardo, e questo nelle condizioni commerciali e finanziarie di quel tempo! — ed ora, un paese così grande, così ricco, così pieno di risorse com'è la Francia, anche dopo la cessione dell'Alsazia e della Lorena, non è in grado di pagare 5 miliardi? *Habent sibi!*

Danimarca. Scrivono al *Bund da Copenhagen*:

Il ministro presidente di Danimarca ad una deputazione, la quale invitava il Governo a prendere una iniziativa energica nella questione dello Schleswig, rispose, che al Governo non può venire in mente, per ora, di fare di questa questione oggetto di trattative diplomatiche.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 8 maggio 1871.

N. 4309. Il sig. Moro dott. cav. Jacopo rinunciò alla carica di membro del Consiglio di direzione del Collegio Provinciale Uccelli.

La Deputazione, prima di assoggettare al Consiglio Provinciale la riunione, stava di pregare il cav. dott. Moro a ritirarla, o, almeno a voler continuare nello assunte mansioni fino al settembre p. v. epoca nella quale potà provvedersi alla sostituzione.

Frattanto se ne diede comunicazione alla Direzione nel Collegio, con invito di cooperare allo scopo suddetto.

N. 4310. Venne pregata la R. Prefettura a provocare dal R. Ministero dei Lavori Pubblici la riforma di L. 14,656:77 dovuto alla Provincia per spese sostenute nell'anno 1867 per la manutenzione delle strade ex-Nazionali, il di cui carico incombeva alla Provincia soltanto da 1° gennaio 1868.

N. 4363. In base a decisione portata dal Reale Decreto 9 aprile p. p. comunicato con Prefettizia N. 4 corr. N. 8803, venne disposto il pagamento

pregettata, una popolazione che si era allontanata dal mare, le cui rive si erano in molti luoghi trasmutate in malsane maremme.

Vogliamo dire in poche parole la strategia della produzione della regione subappennina, subalpina e submarina orientale, in ordine agli incrementi dell'Italia sull'Adriatico. Il soggetto non ci concede di entrare in troppe particolarità, ma ne diremo quel tanto che ci permette di tracciare quelle linee principali che sieno poscia base allo studio ed al lavoro più circostanziato di questa parte.

Per non fare troppo minute distinzioni, noi divideremo il nostro litorale in due grandi sezioni: la meridionale e la settentrionale; osservando che la centrale, ora partecipa delle condizioni dell'una, ora di quelle dell'altra regione.

Il mezzogiorno deve naturalmente dedicarsi ad accrescere la quantità di quei prodotti così detti meridionali, dei quali c'è un sicuro spazio al settentrionale, e per cui la sua navigazione marittima prenderà un grande svolgimento per i porti dell'Adriatico superiore. Per parlare di prodotti che vi s'hanno già, ma che possono prendere grandissimo sviluppo, gli olii d'ulivo, i cotoni, le lane, le uvie ed i fichi secchi, forse anco le piante tintorie, sono i prodotti commerciali più propri di quei paesi. Per gli olii e per i cotoni ed anche per i frutti meridionali, si offre un mercato estremissimo e sicuro; giacchè la domanda di questi prodotti è crescente, mentre il territorio che li produce è limitato. Per le altre materie lo spaccio è assicurato pure dagli incrementi dell'industria nell'Italia settentrionale. Tutti sanno che nella regione subappennina meridionale non manca mai il terreno; ma piuttosto la coltivazione accurata di esso. Tale coltivazione, ora che sono abolite le manomissioni ed il suolo è libero ed appropriato ai privati, ora che la libertà e l'unità nazionale devono influire anche sul lavoro e sulla produzione, dando un maggiore sviluppo al traffico interno ed esterno, può non soltanto svolgersi maggiormente, ma anche ordinare sovra una nuova base.

(segue il capitolo VIII.)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 637.

Circolare d'arresto

Il Giud. leg. d' accordo colla R. Procura di Stato avviava nel giorno 20 febbraio p. p. N. 637 la speciale inquisizione in confronto di Domenico Zanini, nativo di Villanova, di S. Daniele, siccome legalmente indicato del crimine di offesa alla Maestà Sov. prevarico e puibile dal S. 63 C. P. Austr.

Respettatevi assai Zanini s'indossano l'arma dei R.R. Carabinieri, e l'Autorità di P. S. a procedere al di fuori arresto e traduzione in queste carceri criminali (voltiche) il ricordato Zanini, possese piede nel territorio del Regno.

Condotti personali

Era andil 33, religione cattolica, condizione formacchio, stato, scilice, statuta, capelli, cattivo, fronte alta, occhi cerulei, vaso lungo, bocca grande, barba rasata, cattivissimo, oblungo, viso oblungo, scolpito bruno.

In nome del R. Tribunale Prov. Udine 4 maggio 1871.

R. Giudice Ing.
ALBACCI.

N. 3238

EDITTO

Si riconda noto che in seguito a reginotria della locale Pretura Urbana emessa sopra istanza 13 gennaio 1871 n. 789 della Veneranda Chiesa Metropolitana di Udine, contro Teresia Dainese di Serenigia e c. è creditore inscritto nel giorno 10 gennaio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 mer. alla Camera 36 di questo Tribunale avrà luogo un quarto esperimento d'asta della casa appiedi destinata alle seguenti

Condizioni

1. Della casa suindicata vengono venduti 56 spettando l'altro resto ad altro proprietario.

2. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà preventivamente cattare l'offerta col deposito d'uno decimo del valore di stima cioè L. 640 in valuta legale ed appena superato il quale dovrà depositare gradualmente l'intero prezzo di delibera. Ma condotto sarà provocato un altro reincontro a tutto rischio e pericolo del delibera-

torio stesso.

4. L'esponente non presta alcuna garanzia per la proprietà e libertà del trascrivibile da subastarsi.

5. Tutte le spese di delibera e posteriori, le tasse per trasferimento di proprietà e di vultura staranno a carico del delibera-

torio ed' ove tale riuscisse

l'esponente staranno a carico degli esponenti.

6. Le imposte pubbliche dal giorno della delibera staranno pure a carico del delibera-

torio.

7. Immobile da subastarsi

Casa costruita di mati coperta di coppi scon relativo fondo e due piccole corticelle a posta in Udine nella Calle detta di Sotto Monte al Civico n. 1064 ed in mappa del censimento provvisorio al n. 1690 di part. 0,498 estimo L. 802 ed in mappa del censimento provvisorio al n. 928 di part. 0,14 rend. L. 230,52.

Locello si affuga all'albo a luoghi di metoda, e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 2 maggio 1871.

Il Reggente

CARBARO

G. Vidoni

N. 473

EDITTO

Si riconda noto che in questa residenza pretoriale nei giorni 18 e 22 giugno e 6 luglio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 post. staranno tenuti tre esperimenti d'asta dei sottoindicati im-

mobili alle seguenti condizioni, immobili eseguiti ad istanza di Giacomo su Pietro Cordazzo, villico di S. Cassiano di Livenza a pregiudizio di Giuseppe su Matteo Turcato, detto Truccolo e Rosa Titola fu G. Batt. jugali di Maron.

Condizioni d'asta.

1. La delibera seguirà al miglior offerto, al primo e secondo incanto ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo invece a qualunque prezzo, purché basti a coprire li creditori iscritti.

2. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, il solo esegutante ne sarà esente.

3. Entro trenta giorni dalla delibera, il delibera-

torio dovrà depositare presso la R. Tesoreria di Udine faciente per la cassa dei depositi e prestiti di Firenze il prezzo offerto in valuta legale, ad eccezione dell'esegutante il quale rendendosi delibera-

torio potrà trattenerselo sino a che sia passata in giudicato la graduatoria, e l'atto di riparto verso la corrispondenza dell'interesse del 5 per cento dal giorno in cui avrà ottenuta l'immissione in possesso della sostanza stabile colpita dall'esecuzione.

4. Qualunque sia però delibera-

rio, dovrà esborsare entro 15 giorni, dalla delibera, all'avv. Placido Dr. Pe-

rotti procuratore dell'esegutante le spese di lire liquidate colla conforma decisioni

4. agosto 1868, n. 3687, della R. Pre-

tura di Sicile, e 23 dicembre successivo n. 23938, dell'eccesto Appello Ve-

neto in L. 63,88, oltre alle successive

di esecuzione, iniquidabili dal giudice, e prelevabili dal prezzo di delibera.

5. Esigute dal delibera-

torio, le condizioni di cui li precedenti articoli 3, 4 verrà emesso a suo favore il relativo

Decreto d'eggiudicazione, colla scorta del quale potrà trasportare la sostanza subastata in sua Ditta sui pubblici registi censuari di Sicile.

6. Le pubbliche imposte scadibili po-

steriormente alla delibera, decorreranno a carico del delibera-

torio, come pure a carico dello stesso staranno, l'imposta di trasferimento della proprietà e le spese per trasporto censuario.

Mancando poi il delibera-

torio, si riaprirà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Immobili da subastarsi

in mappa stabile di Brugnera a) di proprietà del condebitore Giuseppe Turcato, n. 1710 aratorio p. c. 4,79 rend. l. 6,13, n. 1711 aratorio p. c. 2,68 r. l. 4,72.

b) appartenenti per metà a Rossi Titola, n. 1717 casa colonica p. c. 0,08 r. l. 10,80, n. 1718 ar. arb. vit. p. c. 4,60 r. l. 5,89, n. 2977 aratorio p. c. 4,33 r. l. 0,85, stimati gli immobili ad a) l. 560,25, e quelli ad b) nel complesso l. 530,80, e quindi la metà importa l. 265,40.

Si affuga all'albo pretore, nei soliti luoghi in questi città e nel Comune di Brugnera e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura.

Sicile, 31 marzo 1871.

R. Pretore

RIMINI

Venzone Canc.

N. 2032

3

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Angelo Fant a q. Sebastiano di Barcis che Domenico, Daniele, ed Angelo fratelli Gasparini di S. Daniele produssero al di lui confronto la petizione 19

passato dicembre 1870 n. 10646 per liquidità del credito d. it. l. 1149,67 di

capitali, contemplato dal vaglia 13 ottobre 1870, ed accessori, e per giustificazione e conferma di prenotazione che

su questa petizione si è rediputata l'udienza del giorno 6 giugno p. v. per contraddittorio e che per esser ignoto l'attuale luogo di sua dimora gli fu designato in curatoria questo avv. Dr. Antonio D'Arcano al quale potrà fornire le necessarie informazioni, ovvero sostituire altro suo procuratore.

Dalla R. Pretura

S. Daniele li 30 marzo 1871.

R. Pretore

MARTINA

Pellarini

AVVISO AI BACHICULTORI

PRESSO

LUIGI BERLETTI IN UDINE

Via Cavour

DEPOSITO

CARTA CO-ALTERIZZATA

Questa Carta preparata ha l'efficacia di impedire la malattia ai Bachi sani, di guarire radicalmente quelli che nella loro prima età fanno infestare, e di allontanare dalla foglia quegli insetti che tanto infestano sull'atrosi. Essa è tanto efficace per i Bachi da seta quanto è il Zolfo per le viti.

Questa CARTA si usa come l'altra comune. Il suo prezzo venne ristretto a L. 1,60 al chil. e si vende anche a foglio di

MI. 1,50 per 90 a cent. 22

D. 0,75 D. 45 D. 12

Sono tre anni che questa carta viene esperimentata da diversi Bachicoltori d'Italia, i quali ottengono ottimi risultati, rilasciando all'inventore attestati di merito, ed in prova di ciò non abbandonano più il suo uso.

Fa doppio provare per credere di qual vantaggio essi siano, e perciò questo avviso verrà preso in considerazione.

Acqua Ferruginosa

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

Encomiare l'Antica Fonte di Pejo è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue Acque eteropeute — Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle Famiglie, negli stabilimenti, ecc. — Da tutti sono preferite alle Recoaro d'egual natura, perché le Pejo non contengono il solfato di calce (gesso) contrario alla salute, che trovasi in quantità nelle Recoaro — V. Analisi Melandri e Cenedella.

Si possono avere dai signori Farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

Avvertenza

Vendendosi da taluno dei sig. Farmacisti per maggior guadagno altra acqua secondaria sotto il nome di Pejo, con bottiglia e capsula somigliante, fornita dai loro colleghi Antonio Girardi di Brescia, il pubblico viene avvertito, onde non cada nell'inganno, che ogni bottiglia deve avere la capsula col motto: ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

La Direzione C. BORGHETTI.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.

CONVULSIONI EPILETTICHE

(Epilesia)

per lettera guarigione radicale e pronta, fondata sopra numerose e lunghe esperienze

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — invio di franchi 30 —

M. HOLTZ

148; Lindenstr. Berlino (Prussia)

Farmacia Reale di A. Filippuzzi

VERO OLIO DI FEGATO
DI MERLUZZO

BERGHEN

BERGHEN

DEL

DOTTOR LUIGI DE JONGH

della Facoltà di medicina dell'Aja, ex-aiutante maggiore nell'armata dei Paesi-Bassi, membro Corrispondente della Società Medico-Pratica, autore di una dissertazione intitolata: "Disquisitio comparativa chemico-medica de tribus olei jecoris aselli specibus" (Utrecht 1843), e di una microscopia intitolata: "L'olio di Fegato di Merluzzo" considerato sotto ogni rapporto, come mezzo terapeutico (Parigi 1853), ecc. ecc.

L'azione salutare dell'olio di Fegato di Merluzzo e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo terapeutico contro le affezioni reumatiche e gottose, e particolarmente contro ogni specie di malattia scrofola, sono oggi generalmente riconosciute dai medici: più celebre, nè v'è rimedio che sia stato messo in uso contro questo male tanto e s'antemente ed efficacemente, quanto l'olio di fegato di merluzzo. Ad rità di ciò, l'incostanza che alcuni valenti medici avevano osservata in questi ultimi tempi nella sua azione, e l'ignoranza assoluta delle ragioni di questa incostanza, medesimamente contribuirono a diminuire nel conceitto di molti medici e nel mio la fiducia accordata ad un rimedio d'altra parte cosa efficace. Ricercarne le cause e farle s'è avuto, per quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni, con i risultati dell'analisi chimica dell'olio di fegato di Merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo mezzo terapeutico.

Messa in pratica le mie iudicose ricerche, mi hanno condotto a conoscere le cause dell'azione incostante dell'olio di fegato di merluzzo; cioè la salicitazione e miscugli con altre specie d'olio pochissimo medicamente, e quasi direi completamente ineficaci, che sono state subite all'olio di fegato di Merluzzo. Ma ciò che era ancor più difficile, della scoperta del male, si era il mezzo attivo a farlo cessare. Mi è però indispensabile un viaggio in Norvegia, luogo di produzione dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Io non ho esitato un momento a intraprendere questa difficile e oneraria scienza. E sopra tutto ho avuto l'appoggio di S. E. Sc. Barone de WAHRENBERG, allora ministro di Svezia e Norvegia presso la corte dei Paesi-Bassi, e a quello del Consolato Generale dei Paesi-Bassi a Bergen M. D. M. PRAHL, e di altre autorevoli persone, che io devo di essermi acquistato il mezzo onde potere assicurare alla Medicina il possesso d'una specie d'olio di fegato di merluzzo la più pura e la più efficace.

ATTESTATO DI DIVERSI ED OPINIONI
della stampa medica e di valenti medici e chimici sopra l'Olio di Fegato di Merluzzo di Bergsen in Norvegia.

D. M. PRAHL, Consolato Generale dei Paesi-Bassi a Bergsen in Norvegia.

(Traduzione dall'Olandese.)

Il sottoscritto, Consolato Generale dei Paesi-Bassi a Bergsen nel 1846, di scientifiche ricerche tanto medicali che chimiche sulle differenti specie di olio di fegato di merluzzo e dei mezzi di ottenerne in ogni tempo l'olio di fegato di merluzzo puro e senza mescolanze. Il sottosc